Conto Corrente colla Posta

Lunedì 19 Settembre 1910

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XV N. 225

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso **Haasenstein & Vogler** Via Prefettura 6 Udine e succursali in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1.— ; Quarta pagina Cent. 20 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2.— per linea.
Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
— Pagamento anticipato. —

Conto Corrente colla Posta

LA DEMOCRAZIA CIVIDALESE STIA IN GUARDIA

Comento a un comento

« Nessuno più del nostro giornale « può compiacersi di questo così vivo, « largo e promettente risveglio liberale « in una città che ha le più belle tradizioni patriottiche e non deve lasciarle « calpestare da un partito reazionario « che obbedisce al Vaticano politico e « guarda con simpatia di là del confine. »

« Non è possibile permettere che nell'amministrazione pubblica di una « importante città di frontiera perduri « una situazione che da un momento « all'altro potrebbe diventare un pericolo. I liberali cividalesi hanno compreso l'urgenza d'un'azione riparatrice e formarono un fascio che raccoglie le più operose, sane e intelligenti « forze cividalesi. E' un fascio questo « costituitosi teri' per la buona ventura « della città vicina, al quale non può « mancare il successo. Il fine alto da « raggiungere deve intimare a tutti la « solidarietà e la disciplina, senza le « quali non si vincono le battaglie, « malgrado prodigi di valore singolare. »

Così scriveva sabato il *Giornale di Udine* a comento di una corrispondenza cividalese con la quale si annunciava la prossima costituzione di un fascio Democratico locale.

Ci è parso di leggere il resoconto di una conferenza socialista. Cambiato qualche aggettivo l'illusione è compita.

Sapevamo anche noi che a Cividale si lavorava a costituire una Società Democratica col programma di rinnovare il governo e la coscienza civile e politica del paese, ma tacevamo, prima di tutto perchè i democratici cividalesi non *hanno bisogno* di soffietti, poi, perchè aspettavamo l'assemblea definitiva dei soci; l'approvazione dello statuto e la partecipazione officiale del fatto compiuto. Non ci saremmo aspettati quell'intempestivo salto innanzi di un *Giornale di Udine* o di un *Crociato*, e tanto meno quel peana, che dev'essere stato scritto in un momento nel quale il collega del *Giornale di Udine* aveva lo spirito offuscato da un momentaneo senso di confusionismo politico e di fraternità umana, estesa *fino* all'annullamento di ogni divisione di parte ed alla dimenticanza di ogni ricordo antico o recentissimo di sostanziali rivalità inconciliabili.

Nel testo della corrispondenza cividalese al *Giornale di Udine* si leggeva: «Associazione Democratica, coll'in« tento di promuovere il risveglio delle « idee *liberali democratiche ecc....*» Liberali-democratiche!? Che cos'è, che cosa vuol dire questo doppione di nuovo conio? Perchè nella corrispondenza è mantenuto e nel comento è evitato, anzi sostituito con la sola parola « liberale », per modo da indurre all'equivoco il lettore e da lasciarlo con la curiosità di sapere se l'entusiasmo del *Giornale di Udine* scaturisca dal *doppione* o dalla parola *liberale*?

E da quando in qua il *Giornale di Udine* può arrogarsi il diritto di affermare che « nessuno più di lui » può compiacersi dei progressi della democrazia, senza temere che scoppino dalle risa i suoi quarantacinque lettori?

Questo, se non dice chiaro che si cambiano le carte in tavola, svela un equivoco nel quale si confondono le lingue a danno del principio e della propaganda democratica.

Da che cosa genera questo equivoco? Da un'evoluzione improvvisa ed incredibile dei moderati del *Giornale di Udine* o da una restrizione imposta da qualche faccendiere della politica al pensiero del Fascio Democratico che sta formandosi?

Ci pensino i democratici cividalesi che hanno in animo di togliersi al governo di una confraternita che si regge al potere appoggiandosi indifferentemente *al Papa od al Re, per mantenere* nel mandamento e nel collegio un confusionismo di cui il *Giornale di Udine* è sempre stato uno dei maggiori fattori.

E il *Giornale di Udine* stesso, sia più prudente nei suoi passi, altrimenti, domani, potrebbe trovarsi isolato e inimicato coi moderati, coi clericali, con quelli che suole chiamare liberali e, — dato e non concesso che attraversi un quarto d'ora di erotismo democratico, — con i democratici, come sempre, che non hanno bisogno di denominarsi coi doppioni.

Pickwick

Servizio telegrafico del "Paese"

La commemorazione della battaglia di Castelfidardo

Castelfidardo 17 (Stefani) — Alle 11, venne scoperta una targa a ricordo del 18 settembre 1860 nell'atrio comunale. L'oratore professor Pariset fu vivamente applaudito. Al seguito il ministro, Spingardi ed i senatori Finali e di Prampero. Si formò quindi un lungo corteo di oltre 100 bandiere che si recò in piazza Vittorio per la consegna della targa commemorativa alle rappresentanze di reggimenti che parteciparono alla battaglia di Castelfidardo.

Castelfidardo 17 — Alle ore 13,30 seguì il banchetto ufficiale di 500 coperti offerto dal municipio di Castelfidardo in padiglione appositamente costruito, addobbato di trofei di bandiere. Alla tavola d'onore siedono il ministro Spingardi, a destra il generale Della Mocc, l'on. senatore Di Prampero, l'on. Vaccai il generale Camerana, il presidente del consiglio provinciale di Ancona. A sinistra i senatori Finali, Cavalli, Volterra, il colonnello Elia, il prefetto, il presidente della deputazione provinciale: Vito Pardo autore delle targhe commemorative, il presidente del comitato dei festeggiamenti.

Aherental visiterà il Re d'Italia in ottobre

Vienna 18 (Stefani) — *La Politische Correspondenz* pubblica il seguente comunicato in data 17 sera. Siamo in grado di confermare le notizie della *Tribuna* che il conte di Aherenthal intraprenderà il suo viaggio in Italia alla fine di questo mese per restituire la visita fattagli dal ministro italiano degli affari esteri. Egli sarà ricevuto in udienza ai primi d'ottobre dal re Vittorio Emanuele in Racconigi, e consegnerà in questa occasione al monarca italiano una lettera autografa dell'imperatore.

Il 30 settembre il conte di Ahrenthal s'incontrerà a Torino col marchese di Sangiuliano.

Il re di Grecia s'impone alla costituente

Atene 18 (Stefani) — Il Re non consentirà mai alla creazione dell'assemblea nazionale in costituente.

Il colera diminuisce

Roma 18 (Stefani) — Dalla mezzanotte del 16 alla mezzanotte dal 17 pervennero le seguenti denuncie. Nella provincia di Bari; a Molfetta casi tre e tre decessi di cui due dei giorni precedenti, a Barletta un caso seguito da morte.

Dalla provincia di Foggia a Trinitapoli un caso nuovo, seguito da morte a Cerignola un caso nuovo e nessun decesso. Nessun caso nessun decesso negli altri comuni delle due provincie.

Una benefica istituzione

Se tutte le provvidenze devono attendere e venire dal Governo, l'Italia difficilmente riuscirebbe a togliersi dalle varie pastoie che ne inceppano la sua vita nei diversi campi della sua attività. In una grande nazione, dove si agitano tanti e tanti problemi, il governo non può da solo e contemporaneamente provvedere alla risoluzione di ogni questione, e dà prova di vero progresso civile quella nazione, che con le sue forze stesse, per l'opera benemerita dei suoi migliori cittadini, con le iniziative *private*, riesce a risolvere delle questioni, che si trascinerebbero per anni ed anni insolute, in attesa delle provvidenze governative.

Certamente non si può pretendere che a tutto debba e *possa* pensare il governo, come questo non deve sperare sempre e contare sullo spirito delle iniziative private. Un'opera integratrice occorre sia da parte del governo per secondare e favorire le iniziative private, sia da parte dei privati per agevolare, in molte questioni, il compito governativo.

Se l'Italia, in questi ultimi tempi, ha fatto, nelle varie manifestazioni delle sue attività, dei progressi, lo si deve, in tanta parte, allo spirito di iniziative di tanti suoi benemeriti ed ardimentosi cittadini, cui sta a cuore il benessere della nazione.

Bisogna sapere scuotere e vincere quell'apatia che è *in molti* e persuaderli che il progresso del nostro paese non si può ottenere che col concorso fattivo ed attivo delle energie collettive dei suoi cittadini.

Le recriminazioni contro le manchevolezze od *i ritardi dei provvedimenti governativi* non sono mai abbastanza, ma si deve anche convenire che spesso non è la *buona volontà a fare* quella che manca agli uomini di governo, ma sono i mezzi finanziari di cui disporre: vi è *uno* scoglio contro la buona volontà del governo: il bilancio, con le sue ristrettezze, coi suoi argini e confini, insuperabili il più delle volte. Quello che il governo può fare sta sempre subordinato *alle risorse del bilancio*.

Se i nostri più cospicui cittadini — e ne conta moltissimi la patria nostra — esplicassero, pel benessere dell'Italia, con sentimento di alto patriottismo, un maggior *spirito di iniziative, molte questioni tanto* complesse e di difficile soluzione, si renderebbero meno complicate e verrebbero portate a tal punto per cui l'opera del governo sarebbe grandemente facilitata.

Uno dei problemi che più *affatica* la mente dei nostri legislatori, è quello della redenzione dalla malaria di vastissime plaghe dell'Italia continentale ed insulare. Qualche cosa si è fatto; dei milioni, e parecchi, sono stati spesi in bonifiche, ma quanto, quanto ancora resta da fare e quanti milioni occorreranno ancora!

Se il compito che incombe al governo fosse agevolato dalle iniziative private, la questione *sarebbe rosa meno spinosa*.

Ma i nostri migliori cittadini, specialmente nell'Italia Meridionale sono apatici, indolenti, di quella indolenza..., musulmana, e stanno ad attendere..., la manna dal governo. Nell'Italia *settentrionale* qualche buon esempio invece lo si annovera.

E da additare all'estimazione pubblica è l'iniziativa nobilissima del conte Giuseppe Visconti di Modrone, che alle tante benemerenze, ne ha *voluto* aggiungere un'altra, col fondare un'istituzione, che da lui prende nome, allo scopo di migliorare intellettualmente, moralmente ed economicamente le classi rurali della plaga grazzanese nella provincia di *Piacenza*.

L'Istituzione Visconti di Modrone, che ha la sua sede in Grazzano Visconti, per l'opera assidua, intelligente del prof. Giuseppe Brambilla, che dirige la annessavi *Stazione Agraria con relativa cattedra Ambulante*, si propone di svolgere una attivissima lotta contro la malaria.

Questa istituzione per mezzo della sua stazione agraria diffonderà l'istituzione agricola con conferenze, pubblicazioni, promuovendo esposizioni e bandendo concorsi.

L'istituzione con la cattedra ambulante contro la malaria concorrerà in una o più zone malariche, al progresso degli studi sulla malaria; alla diffusione delle norme *igieniche e profilattiche contro la infezione*; alla distribuzione gratuita di chinino ai poveri, in quanto non vi provveda la legge; al progresso dell'agricoltura e della colonizzazione nelle zone malariche.

Oltre al contributo di *osservazione sulla* malaria nell'uomo, si faranno studi su quanto possa avere relazione colla bonifica, l'agricoltura e la colonizzazione delle zone malariche. Verrà favorita la discussione dell'istruzione antimalarica e delle *norme* profilattiche ed igieniche tra i contadini e nelle scuole.

Cura speciale verrà data a combattere la malaria nei bambini e nella mano d'opera migrante, come pure verranno fatti esperimenti speciali di agricoltura intensiva razionale applicata a terreni malarici.

Il Conte Visconti di Modrone ha stabilito inoltre un concorso a premi fra coloro che negli anni 1910-1912 avranno maggiormente cooperato al rimboschimento nella zona montana della provincia di Piacenza. L'iniziativa del conte di Modrone non potrebbe essere più nobile e generosa e se l'esempio che ci viene da lui fosse seguito ed imitato da altri nelle diverse provincie italiane infestate dalla malaria, delle grandi estensioni di terreno verrebbero messe sulla via della rigenerazione con vantaggio dell'agricoltura nazionale che si rinvigorirebbe, dando pane e lavoro a migliaia di lavoratori della terra, che oggi vediamo costretti a emigrare, portando lontano il tesoro della loro feconda e laboriosa attività rurale.

F. Rinaldi

Nota satirica del giorno

Le trovate di Meni Muse

Il redattore (timidamente) — *Che cosa faremo gridare agli strilloni, oggi che non abbiamo nessuna novità, maestro?*

Il poeta (dopo un massaggio delle mani sulla fronte geniale) *Imbecilli! sfogliate i giornali vecchi e troverete quanto basta per sbalordire il pubblico: la Disgrazia di Meni Muse, il Delitto della Posta, Il disastro di Braso quello che volete, purchè si gridi! si venda! Quando imparerete il mestiere?*

L'orario del giro del Friuli

Il giornale di Udine *fissa in questi termini l'orario delle corse di domani*

« Le operazioni si inizieranno lunedì 19 alle ore (?) all'osteria al Friuli e comprenderanno ecc. ».

« I numeri dovranno ritirarsi lunedì dalle ore (?) alle ore (?) e come sempre da applicarsi sul dorso — dopo le ore (?) assolutamente più nessun numero verrà distribuito. »

Dopo queste lassative prescrizioni d'orario si può prevedere che i corridori saranno tutti puntuali come inglesi.

Cronaca del Friuli

Da Maniago
A proposito della Mostra Bovina di Maniago

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera, persuasi che, ove sull'argomento si accendesse un dibattito non potrebbe essere che fecondo di bene. Noi non possiamo obbligare il nostro egregio corrispondente ad interloquire in merito, come non abbiamo facoltà di dire ad altri senza la sua autorizzazione chi egli sia. Perciò resta a lui la libertà di dire o no il suo nome e di continuare ad essere conosciuto in astratto come fino ad oggi, sotto il nome generico di corrispondente.

Egregio Signor Direttore.

Le sarei grato se volesse inserire nel suo pregiato giornale la presente, in risposta a una corrispondenza da Maniago, comparsa sul « Paese » del 14 corrente e riguardante la Mostra bovina del 12 settembre, onde evitare false interpretazioni o, peggio ancora, ingiustificate *diffidenze* verso il Comitato della Mostra di quest'anno e verso quelli di eventuali mostre future. Faccio adunque osservare quanto segue:

1. Quella che è stata mandata ai giornali non è intanto che la pura e semplice « graduatoria in ordine di merito presentata dalla *Giuria*, non già l'elenco delle premiazioni. Quindi non si tratta, come venne *scritto* dal corrispondente di Maniago, di premi di I. II. III. ecc. grado di numeri d'ordine dall'uno in avanti.

2 Il criterio informatore delle mostre che si tengono in Friuli, come quello dell'ultima mostra di Maniago, si è quello di « dare di preferenza i premi in denaro ai piccoli agricoltori appunto perchè *si tratta di merito* a base di sacrificio e le onorificenze, così dette morali, cioè le medaglie, ai proprietari allevatori maggiori, accompagnato sempre le une e le altre, dal relativo diploma. (Non viene però escluso che medaglie, oltre a denaro, possono essere concesse anche a piccoli agricoltori, quando si tratti di oggetti meritevoli).

« I premi in denaro ai bovari » sempre minori in entità dei premi assegnati agli animali, vengono costituiti per i bovari delle grandi aziende per chè sono pur essi *magna pars* del miglioramento zootecnico.

Ma v'ha di più, l'art. 12 del reg. per la Mostra di Maniago, stabilisce che « uno stesso allevatore non potrà avere *più di un premio in denaro* per gli animali coperti nella stessa categoria e classe... », appunto per evitare il più possibile l'accumulo di premi in denaro.

3. Quanto all'osservazione che il « valore materiale dei premi delle categorie 3. e 4.» (gruppi e pariglie di buoi) « dovrebbe essere meschino ed invece accrescerlo nelle classi più comuni » ecc. ecc., bastava leggere il programma per assicurarsi come « in dette categorie non esistono premi di valore *materiale*, (denaro) ma solamente premi di valore morale (medaglie e diplomi).

Uniformandosi a questi concetti fondamentali, il Comitato ordinatore compilò appunto il programma e il regolamento per la mostra bovina di Maniago, comitato composto bensì anche da « grandi allevatori e tenutari di bestiame (!) » (e perchè escluderli?) ma completamente da persone per cui *scopo* precipuo si è quello di ottenere con tali mostre di emulazione un rapido miglioramento zootecnico in special modo fra i piccoli allevatori, avendone in generale i grandi meno bisogno.

Doveroso e necessario è però sempre l'intervento nelle mostre anche dei grandi allevatori per insegnare ai piccoli, *non già* (la *supposizione contraria* e ridicola!) « come semplice ostentazione di possanza! »

E per lasciare anche al Comitato una certa elasticità nell'assegnazione dei premi, venne stabilito l'ammontare complessivo dei premi in denaro per categorie, e non specificati i singoli premi per ogni singola classe.

Metta adunque l'egregio sig. corrispondente del « Paese » il cuore in pace, e sarà certo che, anche in occasione della seconda mostra bovina tenutasi in Maniago, il Comitato ordinatore — senza ammonimenti esteriori — seppe fare, sulla scorta delle indicazioni avute pure dagli egregi signori giurati, con scienza e coscienza, completo il dover suo.

Grazie dell'ospitalità e distinti saluti.

Uno del Comitato

Da S. Daniele
Consiglio Comunale
Il Sindaco sconfessato dalla Giunta

Come annunziato, venerdì si schiusero i battenti del *Civico Palazzo* per raccogliere la maggioranza consigliare, creata ad immagine e somiglianza della Giunta Caporiacco.

Pubblico poco numeroso perchè le facezie di *Bertoldino* ormai non hanno nessuna attrattiva, nemmeno tra i fidi della sacristia, che ha le sue propaggini nella Giunta.

E' notorio che il Consiglio, dopo sei

IL DIAVOLO ZOPPO

45

di **RENATO LE SAGE**

Donna Luziana, sua padrona, va in estasi allorchè può vedervi, stando dietro alla persiana ogni volta che passate dinanzi alla sua casa.

— Chi mai può essere questa dama - disse lo scudiero - e dove abita essa?

— Che! — rispose Domingo — non conoscete *la figlia* unica del maestro di Don Fernando nostro vicino?

— Ah! sì, ora mi ricordo — disse Don Cosmo — d'aver udito più volte a vantar le richezze e la bellezza di questa Luziana; essa è un eccellente partito. Possibile ch'io mi sia meritata la sua attenzione?

— Qual dubbio? — rispose il paggio' me lo disse mia cugina, che quantunque cameriera, non è bugiarda, e mi faccio garante di lei come di me stesso.

— Se questo è vero — disse lo scudiero — vorrei parlare con questa tua graziosa parente e guadagnarmene l'animo con qualche regaluccio, siccome è d'uso; e, s'ella *mi consiglia* di protestare la mia servitù alla sua padrona, vo' condurre a buon fine quest'avventuriera. E perchè no! È vero, che v'ha una qualche distanza dal mio grado a quello di Don Fernando: ma sono gentiluomo anch'io ed ho cinquecento bei ducati di rendita! Veggonsi ogni dì dei matrimoni che sono più stravaganti di questo!

— Il paggio incoraggiò Don Cosmo nella sua risoluzione, e gli procurò un colloquio con sua cugina, la quale, trovando lo scudiero prontissimo a creder tutto, l'accertò che la sua padrona aveva per lui una grande simpatia.

—Migliaia di volte m'interrogò sul vostro conto — gli disse — e ciò che le risposi, non vi fe' certo perdere nell'animo suo; insomma, signor scudiero voi potete vantarvi, a buon diritto, che Donna Luziana vi ama in segreto sì, ma pure vi ama. Palesatele ardentemente le vostre legittime intenzioni, e provatele che siete il più galante cavaliere di Madrid, come non vi ha dubbio che siete il più avvenente; fatele sopratutto qualche serenata, che ella aggradirà più di ogni altra cosa, ed io farò di tutto per farle conoscere l'amor vostro, sperando che i miei consigli vi saranno utili.

— Don Cosmo, fuor di sè per la gioia di veder la cameriera prendersi tanto a cuore i suoi interessi, l'abbracciò più volte, e mettendole in dito un anello di poco valore, che aveva portato seco per fargliene un dono, le disse:

— Mia cara Fioretta, io non vi dono questo piccolo brillante, che come una caparra della mia riconoscenza; una maggior ricompensa vi proverà la gratitudine che vi professo per i servigi che mi presterete.

Era impossibile che Don Cosmo fosse più soddisfatto del colloquio avuto con la cameriera. Dimodochè non solo ringraziò Domingo di averglielo procurato, ma lo regalò benanche di un paio di calze di seta, e di alcune camicie guarnite di trine, promettendogli di non lasciare fuggire circostanza alcuna per essergli utile. Poscia consultandolo su ciò che doveva fare gli disse:

— Mio buon amico, che cosa ne pensi? Mi consiglieresti tu di cominciare con una lettera appassionata e sublime a Donna Luziana?

— Questo è il mio parere — rispose il paggio — fatele una dichiarazione amorosa, in istile sublime: il cuore mi dice che la riceverà assai bene.

— Lo credo anch'io — rispose lo scudiero — e checchè succeda, farò così.

Si mise tosto a scrivere, e dopo di aver lacerato per lo meno venti abbozzi, ei giunse finalmente a raccozzare un inzuccherato biglietto che lo fece contento. Lo lesse a Domingo, il quale dopo averlo ascoltato con grandi ammirazioni mimiche, s'incaricò di portarlo a sua cugina.

Era concepito in questi termini teneri e ricercati:

« Da lungo tempo, amabile Luziana, egli è che la fama divulga ovunque tutti i vostri pregi, e ch'io mi

Continua.

mesi di «*quiescenza*» voluta dalla Giunta ed appoggiata dalla Prefettura (per impedire l'intervento alle sedute del consigliere Pietro Peressoni) non veniva chiamato che per ratificare le delibere prese d'urgenza dalla Giunta Caporiacco, arbitrariamente sostituitasi al Consiglio, con l'appoggio del Prefetto.

Fra le numerose delibere, *cosidette d'urgenza*, figurava quella concernente l'appalto per l'edificio scolastico di Villanova e la nomina a direttore dei lavori dell'ing. Italico Gonano.

E' da notare che detto edificio è quasi compiuto, e che quindi è stata domandata la ratifica della deliberazione della Giunta quando non era più possibile che il Consiglio disponesse altrimenti.

Tale delibera avrebbe dovuto dar luogo ad una discussione da parte del Consiglio, sia trattandosi di un'opera di parecchie migliaia di lire, sia per protestare contro il sistema invalso nella Giunta Caporiacco di considerare come quantità trascurabile il Consiglio Comunale e la legge.

Noi certo non ci condoliamo di questo, nè ci facciamo giudici del valore intellettuale dei signori che la Giunta Caporiacco ha chiamato a far parte del Consiglio Comunale.

Certo che questi bei sistemi da parte di chi è investito di una carica pubblica e non sa a tempo e luogo *farsela* valere, dimostra di avere un concetto abbastanza limitato di ciò che deve essere pubblico, ed una mentalità che dà pochi affidamenti; di quanto diciamo ne è prova la discussione sollevata da un Consigliere per il fatto di un locale di proprietà comunale.

Non crediamo entrare nel merito della questione; rileviamo solo il fatto che il Consiglio Comunale, anzichè occuparsi degli interessi generali del paese, è ridotto ad esser l'eco dei dispetti e delle odiosità personali, e deploriamo che la Giunta abbia raccolto e dato argomento nauseante al Consiglio, dimostrando nessuna tattica, mancanza di coerenza, e favorendo in certo modo perchè la questione venga nuovamente risollevata, rimangiandosi ciò che aveva mesi fa deliberato, ed ingannando chi troppo inconsciamente si era fidato di una promessa fatta dal Sindaco (ricordiamo a proposito il lawn-tennis).

Ci si riferisce da persona degna di fede, che *Bertoldino* per giustificare il proprio operato vada dicendo pei caffè che il tentativo, diremo di rivolta, contro la Giunta cercato dalla supina maggioranza, sia una manovra suggerita dagli avversari dell'amministrazione Caporiacco.

E' una delle solite puerilità poco serie e oneste, alle quali però noi siamo da tempo abituati e che quindi non ci meraviglia.

Osserviamo che pochi giorni prima della convocazione del Consiglio; qualcuno osservava al Sindaco che la Giunta faceva troppa fidanza sulla condiscendenza del Consiglio stesso, alla quale osservazione l'egregio nostro Capo rispondeva che nessuno meglio della Giunta sa tutelare ed amministrare la cosa pubblica, e che quindi nessuno poteva opporsi.

Il Sindaco, in questo, era nel vero, perchè dacchè loro amministrano nessuna voce, nè nessun voto sorse dal Consiglio; ci volevano appunto delle bizze personali, degli appetiti non soddisfatti perchè la Giunta Caporiacco *venisse colpita in pieno petto* ed obbligata a sconfessare una delibera fatta dal Sindaco.

Nella corrispondenza ultima, lamentavamo il sepolcrale silenzio da parte della Giunta, per le spese incontrate per l'accantonamento del R. Esercito durante le manovre qui svoltesi, esprimendo il desiderio che qualcuno in *Consiglio domandasse schiarimenti* in proposito; ma la nostra speranza fu delusa e quindi insistiamo che nel prossimo Consiglio, *che speriamo sarà almeno fra altri sei* mesi, qualche Consigliere faccia suo il nostro desiderio.

Non tralasciamo di contratularsi col neo-consigliere dott. Carlo nob. Narducci che fece il suo primo debutto parlando molto saggiamente, riscuotendo generali approvazioni sul delicato argomento del modello vecchio dei *funerei vallatti..!*

Speriamo che nella prossima tornata abbia qualche altra grave questione, d'indole così delicata e di grave preoccupazione per una amministrazione, *come questa*.

E chiudiamo: Chi al vostro posto (Caporiacco-Bertoldino e... or dall'un or dall'altro labbro pende) ma sarebbe fuggito venerdì alla sorpresa dell'urna.?

Da Cordovado

Vendemmie notturne

Una brava massaia è certamente la contadina Cudin Teresa; costei non soddisfatta del prodotto dalla vendemmia fatta nel suo orticello di un po di *clinton* è assolutamente decisa di migliorarlo; alle ore 24 della scorsa notte si unì al vicino di casa Chiandotti Ermenegildo ed introdottisi nella vigna poco discosta del Signor A. Segalotti si provvidero di un buon cesto di uva per ciascuno e felici del fatto bottino si dirigevano alle loro case

Non avevano però fatto i conti con la brava guardia campestre comunale Ant. Duz che li scoperse consegnandoli alle paterne cure della benemerita.

Da Latisana

Tra le quinte della "baracca,,

Il Comune in dissolvimento

17 — Ieri sera si radunava, in seconda convocazione il Consiglio comunale, presenti 4 assessori e 2 *consiglieri*; accettava le dimissioni del sig. Domenico Ambrosio da Direttore dell'Ospitale e lo sostituiva con... 6 schede bianche. Doveva trattarsi anche un secondo oggetto (Statuto della Congreg. di Carità), ma siccome esso figurava in prima convocazione, fu rimandato, per mancanza del numero legale.

Tale la nuda cronaca della seduta, cronaca che, nella sua semplicità, è di una eloquenza sconfortantissima anche ai più indifferenti. La cosidetta «baracca» ospitaliera si trae dietro, per fatalità ineluttabile, la... baracca municipale? Ci si perdoni la forma, ma la tesi, che ci proponiamo dimostrare, è proprio questa, ed emerge dai fatti, tutt'altro che confortanti pel nostro paese. E cominciamo da uno sguardo retrospettivo.

—

La visione di un Pio *Luogo* sembra quasi collegata all'opera dell'attuale amministrazione comunale, sebbene, a dire il vero, apparisca in antecedenza non debole cenno nei programmi dei partiti democratico e liberale. Comunque, ci siamo ben guardati, come ci guardiamo ora, di opporci sistematicamente ad una sì pia o filantropica istituzione; ma non per questo sapremo tacere i nostri giudizi sull'opportunità di essa nonchè sui modi con cui *ne* fu iniziata la realizzazione, dal momento che sono i fatti stessi che parlano.

Ognuno sa che alle opere di beneficenza tutti, senza distinzione di opinione e di parte, hanno il dovere morale di concorrere, nella misura che le loro tasche consentono. Ma appunto perchè il concorso sia unanime e spontaneo, non basta che l'istituzione sia giudicata buona ma anche opportuna, e che l'attuazione sia affidata a persone che riscuotano la fiducia generale e venga condotta con garbo.

L'idea di fondare in Latisana un grande Ospedale consorziale trovò subito la grande maggioranza dei cittadini contraria, ma solo per ragioni di opportunità, ritenendosi dai più doversi dare la preferenza ad altre opere, come ad esempio l'edificio scolastico, l'acquedotto e la fognatura, giudicate di prima necessità.

Ma, prescindendo da tale *considerazione*, si fossero almeno dai promotori seguite scrupolosamente quelle norme di convenienza, necessarie e doverose, quando si tratti di esercitare opera di carità! Questo non fu rigorosamente praticato; ed ecco perciò che si diè motivo ai malevoli di dire che secondi fini indicassero la via più egoistica, ma altrettanto lontana, per giungere al santo scopo. Perchè non costituire *fin da principio* un Comitato di persone di *ogni* partito e d'ogni censo? Questo si doveva fare fin dal primo giorno, non dopo! E se le avversioni erano tali da rendere impossibile la costituzione del Comitato, perchè non attendere momento più propizio e intanto preparare il terreno?

Perciò ogni cosa fu condotta con precipitazione; si raccolsero delle notevoli offerte, è vero, ma, con altri modi, il numero e l'entità delle oblazioni sarebbero stati superiori non solo, ma i promotori potrebbero dichiarare che tutte le somme furono offerte con quella *spontaneità*, che in opere di beneficenza torna assolutamente indispensabile per assicurare il compimento e l'esistenza all'opera stessa. E cerchiamo poi dimenticare il linguaggio, tutt'altro che temperato, di certa stampa, che *recentemente* apparve la causa di una *mancata* offerta da parte di chi si era mostrato in *vita sempre* disposto alla carità.

Comunque, ognuno avrebbe creduto che la novella istituzione sarebbe sorta soltanto con le offerte dei privati, e che il Comune non avrebbe speso un centesimo. Nossignori. A conti fatti, si vide che la cifra totale non era sufficiente e che mancavano ben 26,500 lire. Dove spremere questa somma se non dalle tasche del *Comune?* Così pensarono i promotori del Neo-ospitale, in perfetto accordo con i Reggitori della pubblica cosa. E questi stanziarono sul bilancio del Comune, la bella sommetta di 26,500 lire per lo scopo anzidetto; e l'Autorità superiore compiacentissimamente *approvò*.

Questo adunque è il criterio finanziario che domina nel nostro palazzo municipale? caricare cioè di un mutuo *di 26,500* lire il bilancio di un comune, o che manca assolutamente di acqua potabile, che ha una fognatura errata o manchevole, che attende da anni un conveniente edificio scolastico, quando la pietà cittadina, congiunta all'opportunità del momento e alla fiducia verso le persone, doveva e poteva bastare?

Quel mutuo è un vincolo non *indifferente pel nostro comune*, senza dire che, per far fronte a tale impegno, si dovette inasprire la sovrimposta.

E così avvenne che delle oblazioni pro Nuovo Ospedale ve ne fossero due, una personale e l'altra amministrativa: la prima, diremo così, per amore, e l'altra naturalmente, per forza. E' vero o non è vero?

Con tutto ciò non crediamo che la cifra, sulla quale si fa assegnamento, possa bastare, ed anzi v'è chi maligna che il futuro Pio Luogo abbia una sorte pari al.... duomo di Mortegliano. E del resto basterebbe un esame tecnico, anche non molto profondo, per credere che quella non sia una malignità.

Del complesso delle cose nessuno poi può dirsi veramente soddisfatto; entusiasta certo non è alcuno, e se ne ebbe una prova il giorno della posa della prima pietra, compiutasi con molto apparato scenico e concorso esterno, ma tra la freddezza della popolazione. E se così era allora, quale il suo atteggiamento ora che l'Amministrazione comunale si va di giorno in giorno sgretolando o assentando dalla vita pubblica, come ne fa *fede* l'adunanza *consigliare* di ieri? Come deve sentirsi edificata, dopo le «barufe in fameja» che hanno avvilito il Pio Luogo al grado di «baracca»? Finchè l'idillio filava, nessuna irregolarità era stata constatata *nell'azienda ospitaliera*; ma quando la nomina del dott. Zillo suscitò dissensi personali, allora si gridò la croce addosso al direttore, per renderlo capro espiatorio di quanto di poco regolare poteva sussistere nell'andamento amministrativo dell'Ospitale. Il pubblico non tardò a comprendere che qualche cosuccia c'era, e che era stata fino allora prudentemente taciuta; capì che affibbiarne la colpa ad uno solo, era un giochetto buono per i gonzi, perchè la responsabilità era di tutti coloro che avevano avuto tra mano la gestione. E la «baracca» ospitaliera, che fece e fa le spese di tanti discorsi, rischia di cadere sulla consorella municipale e di schiacciarla *col suo peso*.

Messo l'Ambrosio a dormire sotto «la grave mora» di sei pietre sepolcrali, chi si sente il coraggio di sostituirlo nel peso e nell'onere, dopo l'esautoramento che ne è ultimamente derivato all'azienda ospitaliera? Chi si attesta capace di condurre in porto il Nuovo Ospedale, tra la generale indifferenza, anzi diffidenza?

Ma l'esautoramento, nei riguardi del Pio *Luogo*, è congiunto ad un *esautoramento* ben più vasto, che involge non solo la civica rappresentanza ma tutta la vita pubblica. Quale gruppo, quale partito si occupa con ardore del Comune? La parte migliore della cittadinanza vive *appartata dalla cosa* pubblica; lo stesso Consiglio comunale, scisso in più campi, si va assentando dalle aule municipali, divenute sempre più pesanti, dal momento che, per frequentarle, non basta fare atto di presenza, ma occorre accettare la responsabilità del potere, perchè, o bene o male, una pubblica opinione esiste e addossa le colpe di tutto a chi governa.

Curiosi! i nostri consiglieri! Pare abbiano finalmente capito che chi regge un Comune si assume un impegno di fronte agli elettori. Ebbene, stanchi, esautorati, impotenti a tentare una soluzione, hanno finito.... col restare a casa. E così il Pio Luogo è senza un capo, giacchè nessuno vuole essere nominato da una Amm.ne comunale, che non si sa chi rappresenti, senza dire che la baracca ospitaliera è anche, in fondo, una buona gatta da pelare.

Avversari dell'attuale governo municipale sappiamo però elevarci a considerazioni più alte e che più da vicino toccano il Comune. E perciò ci domandiamo:

Che cosa accadrebbe domani se, con la dissoluzione del Consiglio, la via del potere fosse aperta a tutti? A chi lo affiderebbero gli elettori? E chi coscienziosamente si sentirebbe di assumerlo e di condurre in porto la navicella, ora sbattuta da irti scogli morali e materiali? Si considerino le finanze del Comune, i mutui conclusi dalla passata amministrazione (asrea edificio scolastico, pavimentazione piazza grani, riatto strade ecc.) che costituiscono già un non lieve agravio pel Comune. Poi tra coppa e collo, è approvato quello delle 30.500 lire pro erigendo Ospitale; presto se ne dovrà contrarre uno di ben 140.000 per i nuovi locali scolastici, e si sa inoltre che si sta studiando (da chi?) il progetto pel futuro acquedotto.

Che ne *dice* «l'uomo» che più o meno palesemente tiene in pugno le briglie dittatoriali del Comune? Può egli sentirsi tranquillo, oggi che la Maggioranza non è più docile, anzi in parte ostile? Basteranno le sue zelanti apparizioni in casa dell'Autorità superiore per puntellare e rinsaldare la.... baracca, mentre i suoi amici si squagliano d'ogni parte? Noi potremo fare omaggio alla sua abilità ed attività ed abilità ma l'avvertiamo che il «basto io solo» di altri giorni, è un bel gesto a cui pochi più credono.

L'indifferenza e l'abbandono sono talora più pericolosi nemici di qualsiasi partito. Peggio poi se vi si unisce il ridicolo di una dittatura, conseguita per caso e mantenuta con l'arte, non con spontaneo consenso di popolo. Badi il piccolo Robespierre di Latisana che il grande rivoluzionario, prima di essere dichiarato fuori della legge, era già ucciso dal ridicolo. I suoi nemici non avevano saputo trovare arma più formidabilmente efficace per abbatterlo senza ucciderlo.

Da Tricesimo

I FESTEGGIAMENTI DI IERI

(*Per fonogramma al "Paese,,*)

19. — Le feste di ieri ebbero un esito pieno, insperato. Moltissimi forestieri giunti da Udine, da Tarcento e dai paesi contermini.

Da molti anni a Tricesimo non si era vista tanta gente; il paese fu animatissimo in tutta la giornata.

La pesca di beneficenza attraentissima per numero e valore dei regali fu presa *d'assalto dai compratori di biglietti*; questi andarono quasi tutti venduti.

Alle ore due giunse la banda di Tarcento, festosamente accolta dalla nostra e dal Comitato.

Alle 2.30 ebbe luogo la corsa ciclistica di resistenza sul percorso Tricesimo-Collalto-Magnano e viceversa, in tutto Km. 17.

Parteciparono 17 corridori e giunsero al traguardo nell'ordine seguente: Zorzi Achille, Revoldin, Del Negro, Zamparo, Cossani, Ciochiatti, Bonanni e Cargnelutti.

Presidente della Giuria era il sig. Bulfoni, per il servizio di controllo fu gentilmente offerta l'automobile dell'on. Ancona.

Verso le 19 seguirono i concerti della banda di Tricesimo e Tarcento; quest'ultima sotto la direzione del M. Blasich, svolse un magnifico programma ripetutamente applaudito.

Il ballo, *animatissimo*, durò fino alla 1 di stamane e procurò un ottimo incasso. Bella pure l'illuminazione ed ammiratissimi i fuochi artificiali del bravo Turrin di Tarcento.

Insomma quella di ieri fu una giornata splendida sotto ogni aspetto ed una lode va data a tutte le persone che fecero parte del Comitato.

Da Pordenone

Il convegno ciclistico - Le corse

19 Ieri ebbe qui luogo, favoriti da un tempo magnifico, un riuscitissimo convegno ciclistico che attirò grande folla dai paesi contermini.

Basti dire che oltre settecento ciclisti sfilarono per Pordenone in un corteo lungo interminabile alternato dal suono delle fanfare offrendo magnifico spettacolo di gagliardia e di forza.

Nel pomeriggio ebbero luogo le corse ciclistiche, ciclopodistiche e podistiche.

Nella corsa di resistenza, 10 km, arrivano: primo Mecchia Federico, secondo Boscariol, terzo Zago.

Nella corsa Friuli, percorso come sopra, giunsero prima Barnaba Attilio, secondo Piccini.

Nella corsa velocipedistica riuscirono primo Barnaba, secondo Fior.

In quella podistica, 1 km. il percorso fu vinto da Martina.

Le podistiche a coppie furono vinte dalla coppia Guardiero-Lepagier, secondi Martina-Menegazzo. Le società poi furono premiate *come segue*:

Avuto riguardo al numero degli intervenuti, primo Conegliano con una coppa d'argento secondo Paderno con una medaglia d'oro gr. terzo Rorai grande quarto Boivers quinto Orzano.

Avuto riguardo alla distanza, ebbero il premio; primo Valdagno secondo Pozzonovo terzo Thiene.

In quanto alla distanza moltiplicata per il numero degli intervenuti, primo Boivers, secondo Paderno, terzo Conegliano.

Verso le 6 grande folla si riversò al campo d'aviazione dove il Conte U. Cannoniere fece dei bellissimi voli col suo Blériot.

In complesso una giornata riuscitissima.

Da Sevegliano

Un caso di carbonchio

18) A Martin *Luigi*, contadino di Sevegliano, dopo poche ore di malattia moriva ieri sera di carbonchio ematico una bellissima armenta di tre anni, pregna, del valore di 600 lire.

Il veterinario consorziale, dott. Zandonà, dispose subito per la più scrupolosa disinfezione della stalla ed isolamento degli animali, tanto più che allo stesso Martin, anni addietro, morirono della stessa malattia due buoi a poche ore di distanza l'uno dall'altro.

Il Martin ha assicurato i suoi bovini presso la locale «Società di assicurazione bestiame» la quale oggidì è in uno stato floridissimo.

E' da sperare, mercè le sollecite misure prese, che il morbo non si allarghi; altrimenti ciò riuscirebbe grandemente dannoso a queste popolazioni eminentemente agricole ove sono numerosi gli allevatori di bestiame.

Cronaca di Udine

Polemiche bandistiche

Ill.mo Signor Direttore

Lei finirà certamente col mandare al diavolo il concerto cittadino, le reti tramviarie e questi collaboratori tutti a tempo perso che le capitano tra i piedi ogni momento, ma si rassicuri; in omaggio alla di lei pazienza, che la smetteremo presto.

Mi si mostra un numero del giornale da lei diretto in cui un signor *E. T.* trova modo di ficcare il mio riverito nome in un articoletto polemico, sempre a proposito del concerto cittadino che minaccia ormai passare alla storia, fra tanto accanirsi di voci discordi.

Lei, al caso mio, lo avrebbe l'articolo, non è vero?

— Benissimo; così ho fatto io, l'ho letto, l'ho riletto e non ne ho capito un'accidente.

Decisamente: o sono io il cretino, o quel signore *E. T.* non ha precisamente il dono della chiarezza. Tralasciando tutto il resto che non mi riguarda, compresi quegl'*intelligenti rischiarimenti*, e quei *scapaccioni* riprovevoli di cui l'articolista viene favellando, io mi permetto prospettare al *signor E. T.* la conclusione direme così curiosa, alla quale è venuto.

— Ordunque: il signor Giampietro ha tutte le ragioni di questo mondo lamentando *lo stridore delle ruote del tram*; sappia però che il tram stesso continuerà a correre e a disturbare e che il concerto musicale non si dovrà spostare un corno perchè *sta bene dov'è e, perchè se spostato anche di poco l'esecuzione viene a perdere molto*.

E così sia! E' finita allora! L'inconveniente lamentato è irrimediabile! sarà un fato di sciagura che condanna noi miseri cittadini all'audizione *della vera arte* per dirla con lui pestandoci urbanamente i calli ogni momento ed imprecando ai carozzoni elettrici.... rassegniamoci!

Io ritiro umiliato la protesta e noi resteremo amici come, prima, va bene? Per tanto, la saluto distintamente caro E. T. e corro dal simpaticissimo maestro Mascagni che mi onoro conoscere personalmente a sottoporre ai suoi lumi l'asserzione amena di vossignoria.

So cioè, *sono proprio* quelle date colonne di pietra, quel preciso cantuccio armonico cui egli ha bisogno per sfoggiare l'ammirabile sua direzione, o se il di lui senso artistico nonchè quello dei valenti musici non sarebbe *per caso maggiormente* lusingato di poter esplicare l'opera propria in un ambiente più silenzioso e raccolto, riscuotendo un maggior dovuto plauso per l'arte loro che al sig. *E. T.* pare stia lodevolmente a cuore.

Sentirò un parere inappellabile dunque, poichè non ardisco dare il mio in proposito; sono un po' musico anch'io ma la mia scienza a tanto non arriva.

La Riverisco *signor T o E*, si conservi in buona salute e ringrazii lei stesso per me il gentilissimo direttore del giornale che ci sopporta entrambi.

Giulio Giampietro

Il concerto di ieri sera

Nonostante le Lamentele che piovono a carico dei bandisti per essersi *loro* attribuita l'intenzione di non voler suonare la domenica, un pubblico relativamente poco numeroso assistette ieri sera al concerto. Le sagre dei dintorni avevano allontanato dalla città *numerosi cittadini*.

I diversi numeri dello sceltissimo programma musicale furono tutti vivamente applauditi.

La vigilanza al confine per prevenire il colera

Il Prefetto ha diramato

la *seguente circolare* ai sindaci

Avvertonsi i sig. Sindaci della Provincia che a mezzo di ufficiali medici militari coadiuvati dagli agenti ferrovieri e da quelli della forza pubblica e di Finanza e delle autorità sanitarie locali, è stata disposta alla nostra frontiera orientale una oculata assidua vigilanza sui provenienti dalle località estere infette di colera e specialmente sui nostri emigranti che ora rimpatriano.

Detti *rimpatrianti* saranno muniti alla frontiera di foglio di riconoscimento e passaporto sanitario e dovranno essere a cura delle Autorità sanitarie locali tenuti per cinque giorni in osservazione senza però nè isolamenti nè sequestri, salvo solo provvedere di conformità, secondo le istruzioni già impartite, qualora presentassero sintomi sospetti.

Siccome fra tanta gente che rimpatria non è difficile che taluno sfugga alla vigilanza di frontiera per quanto oculata, si raccomanda in ogni caso alle Autorità comunali, che personalmente conoscono i loro emigranti rimpatrianti, di sottoporli sempre dopo l'arrivo alla vigilanza *sanitaria* di 5 giorni, anche se privi del citato passaporto sanitario.

Rinnovasi colla presente ai Sindaci tutti la sospensione degli ordinari congedi ai medici condotti, e il richiamo in *residenza* di coloro che eventualmente fossero in congedo ordinario.

A proposito di arte corale

e della nuova "Mazzucato,,

Zanetto c'invia un articolo di commento all'annunzio della costituzione di una nuova società corale Mazzucato. Sebbene, a veder nostro l'articolo risenta il soverchio pessimismo, ci pare che contenga alcuni ammonimenti che ai giovani componenti della Società Corale potrebbero tornar utili.

Pubblichiamo l'articolo con la speranza che produca buon effetto sugl'interessati.

Quei buoni udinesi che da qualche anno si aspettano la rinascenza del nostro mondo musicale dalla fusione delle varie frazioni in cui esso si divide, saranno finalmente soddisfatti: uno, intanto, dei loro sogni s'è avverato.

Apprendiamo infatti che l'unione della nuova Società corale Udinese con la Mazzucato, sua vecchia rivale, è un fatto compiuto.

Riguardando tale avvenimento con l'occhio del profano, ciò potrebbe sembrare una promessa sicura per il risveglio di questa povera arte del canto corale, da noi tanto trascurata o maltrattata: ma a chi s'è interessato dell'ambiente, e un pochino lo conosce, questo fatto conferma ancor più la nostra assoluta inettitudine a dar vita duratura ad un organismo che abbia uno scopo veramente artistico, qualunque esso sia

Erano venti mesi appena che la corale udinese era sorta, piena di baldanza giovanile e di promesse, e non le era mancato il plauso e l'aiuto di parecchi cittadini. Il suo scopo era veramente nobile, quello cioè di promuovere lo studio del canto corale per un puro fine d'arte e non di lucro immediato: e la concorrenza che essa doveva muovere all'altra Società doveva svolgersi su tutt'altro campo che su quello dell'interesse.

Ed ora, dopo tante belle parole, che cosa ne è venuto fuori?

Questi giovani (poichè sono quasi tutti giovani e qui si tratta appunto di essi, chè per gli altri non servirebbe) questi giovani non hanno saputo assoggettarsi a quella severa disciplina di studi che è necessaria per apprenprendere i principii di qualsiasi arte, preferendo cullarsi nei soliti sistemi, e valersi dei soliti mezzi... naturali.

Svanito così il primo entusiasmo, subentrò ben presto la solita apatia: i coristi invece di applicarsi ad apprendere almeno le prime regole della *teoria musicale*, si adattarono alle solite esecuzioni da orecchianti. Incominciarono poi a trovare scuse di difficoltà nella pretesa concorrenza della vecchia Società Mazzucato la quale, ridotta a tre o quattro vecchi elementi, tentava gli ultimi espedienti prima di morire di tabe senile.

E vennero i dolci inviti da parte di questa, desiderosa di conservarsi il monopolio della piazza, come ai suoi bei tempi: i fieri giovani prestarono orecchio volentieri alle lusinghiere proposte di pace e d'oblio, ed ora, dopo varie peripezie che sarebbe inutile rievocare, hanno caduto completamente e sono stati assorbiti dalla Società rivale, ripudiando *quegli* ideali che li avevano mossi a combattere per vincere con mezzi propri, con un nome proprio, da soli. Precisamente come chi, nell'età e sul punto di appagare un caro sogno e formarsi una casa propria, si acconciasse con una vecchia vedova, per disporre della *tarlata* suppellettile da essa posseduta.

Ora questa *unione* si annunzia con proteste di scopi artistici, di rinnovamento, come venti mesi fa la Corale Udinese: troverà delle egregie persone che, fidenti nei suoi propositi avranno per essa delle parole di plauso; un maestro pronto a sacrificarle il suo tempo e il suo sapere; si faranno bei discorsi e si brinderà con rinnovato ardore al suo brillante successo.

In fondo però tutto reggiterà come prima; questi giovani, che credono basti mutar nome e sede per assicurare ad una società quella vitalità che non può derivarle se non dalla forza di volontà dei singoli membri, non sa-

pranno mai piegarsi ad un sacrificio di studio e di applicazione.

Passata appena la prima ebrezza del nuovo avvenimento, ricadranno nella solita apatia, a bearsi nel nirvana di una indolenza che li ucciderà un'altra volta.

Zanetto

Echi del Consiglio comunale

Nel resoconto della seduta consigliare da noi pubblicato sabato è stata omessa la proposta, di alta importanza, fatta dal Consigliere prof. Comencini in riguardo alla nuova Borsa d'Architettura tolta dal fondo Borse di studio Marangoni.

Il consigliere Comencini infatti ha fatto al regolamento, ed il Consiglio ha approvato, l'aggiunta dell'articolo che esiste nel Regolamento del legato Bartolini, col quale si fa obbligo morale ai beneficati dal legato di restituire, trovandosi un giorno in buone condizioni finanziarie, la somma ottenuta per compiere gli studi.

La giustezza e l'importanza di un tale obbligo, per quanto puramente morale, non v'è chi non la comprenda.

UN INCESTO
Un padre che abusa della figlia

Con senso di vivo dolore siamo costretti a registrare un delitto indicibilmente turpe uno di quei fatti atroci che fanno quasi disperare del progresso della umanità.

giorni fa si presentava all'Ospizio esposti domandando di esservi accolta poichè trovavasi incinta, una ragazza di diciasette anni, non bella ma assai bene sviluppata di forme.

Interrogata su chi l'aveva resa madre, raccontò una storia orribile ed oscena.

Disse che suo padre certo Giuseppe Manzano falegname abitante in Via Villalta, da tempo le faceva delle carezze non precisamente paterne, e che una sera la condusse al cinematografo, poi la fece girare parecchie osterie e l'ubbriacò.

Giunti a casa abusando dello stato d'ubbriachezza in cui la ragazza si trovava la possedette. E continuò, costringendola con le minaccie, ad aver relazioni con lei.

Il fatto orribile fu immediatamente denunciato alla P. S., ma la bestia umana aveva già pensato a mettersi in salvo. Egli infatti ha venduto tutto e se ne è andato per remoti lidi.

L'orribile delitto ha suscitato in città una impressione enorme.

Ragazzo ferito dallo scoppio d'una cartuccia

Al nostro ospedale è stato accolto e medicato ieri il ragazzo Giuseppe Galiussi d'anni 14 da Remanzacco ferito gravemente ad un piede dallo scoppio di una cartuccia, di rivoltella.

Una sedotta che uccide la sua creatura

Tutta la popolazione di via Treppo è vivamente commossa da un grave delitto accaduto nella corte della casa segnata col n. 54.

In quella corte, in una cameretta soprafittata da una certa Caterina Flaberio in Vendrana di Concordia, abita una formosa ragazza ventenne a nome Adele Marchesani fu Luigi sarta.

Costei aveva relazioni amorose con certo Umberto de Marchi impiegato ferroviario alla nostra stazione, attualmente soldato di III. categoria della 6.a compagnia del 79 fanteria.

L'amore fra i due durava da parecchio tempo, e come troppo spesso accade in tali casi, la ragazza rimase in cinta.

Giunto a termine il periodo della gravidanza l'Adele sabato verso le tre fu presa dalle doglie.

Accorse presso di lei la nonna Pesce Anna e cercò di confortarla: accorse pure una vicina di casa a nome Veronica Gigante.

Dopo un po la ragazza disse di sentirsi meglio e pregò le due donne, di lasciarla sola. Queste uscirono, solo più tardi la nonna rientrò a portarle della biancheria.

E le vicine non sentirono più nulla.

Nel pomeriggio fu a casa della Adele anche il suo amante e costui secondo le prime asserzioni della ragazza, avrebbe assistito al parto.

Quando uscì dalla camera della puerpera fu interrogato dalla Gigante e cercò di schermirsi con risposte evasive.

Nella sera di sabato l'Adele si sgravò, senza alcuna assistenza, di un maschio.

Il giorno di domenica passò senza notevoli incidenti; il De Marchi si recò a visitare l'Adele due volte, alle 11 di mattina e nel pomeriggio.

Stanotte verso le 11 la Gigante udì delle grida che partivano dalla camera della vicina, accorse e la trovò assistita dalla nonna, presa dalle doglie del parto della placenta. Siccome lo stato di lei destava preoccupazione fu chiamata la levatrice Messana Luigia di Laipacco, la quale era stata indicata alla partoriente dal suo amante. Questa venne, visitò la donna, ma non vide il bimbo, e impressionata di ciò corse ad avvertire la polizia.

Si recarono sul posto le guardie scelte Fortunati e Tallone e poco dopo il delegato Panigadi.

La Adele confessò il parto e disse d'aver gettato il feto nella latrina.

Fortunati ne fece rapide ricerche ma non riuscì a trovarlo nel luogo indicato. Cercò allora nella stanza della puerpera, e trovò il cadaverino avvolto in uno scialle sotto un mucchio di giubbe da militare che la Adele stava confezionando.

Stamane si recò sul posto il Giudice Istruttore avv. Luzzatti, assistito dal cancelliere Faleschini e poco dopo i dottori Pitotti e Rieppi i quali dichiararono che il bimbo era nato a termine.

Le cause della morte, nell'ora in cui scriviamo non sono bene accertate. Si è riscontrato però che non era stata eseguita la legatura del cordone ombelicale.

Alcune circostanze restano ancora da stabilirsi, e cioè, quale sia la misura della responsabilità della nonna e dell'amante. La prima ci ha dichiarato di non aver mai ritenuta gravida la nipote, e di aver saputo del suo stato solo quando s'era oramai sgravata. Il secondo ha dichiarato alla Gigante di non credere prossima al parto la sua amante, che riteneva stesse per abortire.

E' certo che la Pesce assistè la nipote poco prima del parto e le portò della biancheria, e che il De Marchi fu a visitare l'Adele 3 volte nei due giorni di sabato e domenica.

Qualche pò di luce potrà portare su queste circostanze un fratello dell'Adele, a nome Riccardo, fattorino della confetteria Foogaro, che coabita con la sorella in casa della quale dormì la notte di sabato.

Una lavandaia nella roggia

L'altro ieri una lavandaia, certa A. Vivoldi, abitante in via di mezzo, mentre stava china sul lavatoio vicino al campo dei giochi, cadde in acqua e fu trasportata per parecchi metri dalla corrente. Le guardie daziarie alla barriera di via Dante s'avvidero del pericolo che la poveretta correva e riuscirono a trarla a riva.

Per caso passava di là il dott. Frattini il quale praticò a la disgraziata la respirazione artificiale facendola rivenire. La Vivaldi fu trasportata all'ospedale e messa fuori di pericolo.

VARIE DI CRONACA

Beneficenza — Alcune Signore per onorare la memoria della compianta amica Signora Giovannina Nallino Montini hanno offerto alla Scuola e Famiglia L. 30.

La Presidenza riconoscente porge alle gentili benefattrici i più sentiti ringraziamenti

Offerte alla Dante Alighieri in morte di Antonietta Rizzi: Comino Marangoni L1.

— Offerte pervenute alla Cucina Popolare: Per vertenza appianata fra Impiegati Federazione Dazieri L. 2

Istantaneo !! Un pacchetto di Zabaione «Elah» (cent. 30), mezzo litro di latte, due cucchiai di rhum e quattro di marsala ed avrete un eccellente «Zabaione» per otto persone.

Unico e grande deposito, presso il Magazzino di Specialità Alimentari Quintino Leoncini «Mercatovecchio Udine.

GLI SPORTS

Gli inscritti al giro del Friuli

Diamo il nome degli inscritti al «Giro del Friuli»:

1. Ibicto Bettioli, Venezia
2. Verza Annibale, Udine
3. Feruglio Angelo, Udine
4. Panigadi Guido, Udine
5. Branchetti Arduino, Udine
6. Chiandetti Virgilio, Udine
7. Semintendi Erminio, Udine
8. Semintendi Ermenegildo, Udine
9. Mingotti Luigi, Pordenone
10. Venier Guido Udine
11. Verona Riccardo, Udine
12. Ciocchiatti Giuseppe, Udine
13. Rizzoni Felice, Artegna
14. Otello, Casarsa
15. Bergamo Giuseppe, Casarsa
16. Stringari Giovanni, Properzia
17. Feruglio Angelo, Feletto
18. Sticcotti Luigi, Udine
19. Jacob Gino, Udine
20. Beltrame Erminio, Udine
21. Turchetto Attilio, Udine
22. Collibs Giuseppe, Udine
23. Michelazzi Giovanni, Pordenone
24. Marluzzi Giuseppe, Artegna
25. Italo, Dolo
26. Marchetti Erminio, Palmanova
27. Modotti Attilio, Udine
28. Mecchia Federico, Pordenone
29. Bianchi Alessandro, Trieste
30. Castellini Senofonte, Vicenza
31. Pastori Guglielmo, Verona
32. Bonanni Gio. Batta, Udine
33. Dalla Fusine Antonio, Bellano
34. Corussio Vittorio, Cividale
35. Francesconi Vittorio, Udine
36. Gasparini Leonardo, Udine
37. Giovanni Petronio, Pola
38. Del Negro Mario, Udine
39. Pelezzoni Giovanni, Udine
40. Vidal Giuseppe, Palmanova
41. Cozzorolo Francesco, Cividale
42. Brunetta Giuseppe, Vittorio Veneto
43. Campagnari Giuseppe, Verona
44. Coiutti Leonardo, Beivars
45. Turchetto Iginio, Udine
46. Canciani Guido, Udine
47. Guerini Vittorio, Udine
48. Paravan Giuseppe, Risano
49. Buiatti Aristide, Prepotto
50. Rizzi Augusto, Magnano
51. Allatere Antonio, Udine
52. Romagnoli Michele, Fiume (Ungheria)
53. Piuzzi Guido, San Daniele

Cattedra. Ambul. Prov. d'Agricoltura

In questi giorni si tengono conferenze agrarie a S. Daniele, Maiano.

ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1910 — Tip ARTURO BOSETTI Successore Tip. Bardusco

NOBILE GARA

Si resta colpiti a Vicenza dal modo con cui si esprimono i malati guariti dalle Pillole Foster per i Reni sempre con la stessa sincerità e spontaneità essi narrano ciò che soffersero un tempo e come stanno ora. Nell'interesse degli abitanti di Udine riproduciamo qui il caso della Signora Dorotea Della Negra, Via Porta Padova, 1290, Vicenza:

«Il gran bene ricevuto dal vostro rimedio mi esorta a rendere noto a quanti possono avere interesse a leggere questa mia dichiarazione che la mia guarigione è dovuta alle Pillole Foster per i Reni. Esse mi hanno liberata da un male di schiena che mi torturava da ben dodici anni. Naturalmente questo male l'ho avuto ad intervalli perchè altrimenti mi sarebbe stato impossibile sopportarlo tanta era la sua violenza. Esso fu causa anche di dolori alle articolazioni e particolarmente ai polsi ed alle ginocchia al punto che non potevo piegarmi sulle gambe quando avevo bisogno di chinarmi. A letto non potevo dormire che con una costante agitazione ed interrusione del sonno che potevo prendere soltanto stando supina. In qualunque altra posizione la schiena mi doleva.

«Al mattino mi alzavo sempre stanca il mettermi in piedi e il vestirmi era un vero calvario di sofferenze. Tutto ciò mi toglieva l'appetito, dirigevo male, ed ora causa di un persistente male di capo. Ero sconfortata al massimo grado quando provai il vostro rimedio ed invero io sono meravigliata dei risultati ottenuti perchè tutti i miei mali sono scomparsi con la cessazione dei dolori di schiena. Io non conosco più nessun altro male neppure nessun altro dolore alle articolazioni. Affine posso dormire tranquillamente e riposare perfettamente. Sono proprio del tutto guarita. (Firmato Della Negra Dorotea».

Molte persone che soffrono di sordi e misteriosi dolori si rassegnano a vivere penosamente e trascorrono la loro esistenza a lamentarsi invece di ricercare le cause delle loro sofferenze. La nervosità, il mal di schiena, il colorito giallo, il bisogno incessante di movimento, la mancanza di appetito, la sensazione di costante stanchezza e l'irritabilità, tutti questi sintomi comuni ai nevrastenici dipendono dal cattivo stato dei reni. E' per questo che le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Angelo Fabris e C. Via Mercatovecchio, Udine) operano delle guarigioni durature: esse danno ai reni la forza necessaria per filtrare il sangue completamente, regolarmente, ed impediscono qualsiasi ritorno dei disturbi.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Istituto Maschile Comunale - Provinciale
"di TOPPO WASSERMANN"
UDINE

Ente morale; Fondato nel 1900 col Patrimonio di un Milione Legato al Comune ed alla Provincia dal benemerito Co. Francesco di Toppo

Il Collegio, per mettersi in grado di accogliere le molte istanze di ammissione ogni anno eccedenti il numero dei posti disponibili, ha provvisto all'ampliamento della propria Sede (Palazzo ex conti Garzolini, via Gemona 74), in modo che il prossimo anno scolastico 1910-11 potrà ospitare 120, e l'anno seguente, 200 allievi.

La Direzione spedisce gratis a quanti ne facciano domanda: il Programma, lo Statuto, i Regolamenti dell'Istituto, nonchè un opuscolo illustrativo del nuovo assetto assunto dal collegio ampliato, da cui risulta chiaro come l'Istituto materialmente e moralmente venga a rispondere a tutte le esigenze pedagogiche, mantenendosi massimamente economico per le famiglie.

Il Consiglio Direttivo

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler**, Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

Tosse ostinata Catarro, influenza, bronchite, polmonite laringite e tutte le *malattie dei polmoni* e della gola trovano rimedio salutare nella LICHINA LOMBARDI, unica specialità mondiale, che per 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli). — E' stata largamente falsificata, per cui si raccomanda pretendere sempre vera e l'effetto sarà sicuro ed immancabile. Costa lire 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per lire 2,50 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Gotta - Reumi - Artrite, nevralgia o qualsiasi forma di dolori il rimedio immediato nel BALSAMO LOMBARDI a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0[0]). La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare *divino* dai sofferenti. Scompare anche il gonfiore alla parte ammalata. E' un rimedio scientifico, e la sua virtù viene dalla forma razionale di composizione.

Il BALSAMO Lombardi è il sollievo dei gottosi ed artritici, senza nessun danno per l'organismo. Costa lire 5 spedito in tutto il Mondo. Valuta anticipata all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Tisi - Tubercolosi bronco - alveolite, bronchite fetida e tutte le malattie croniche del petto si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO ed ESSENZA di MENTA, si sono ottenute guarigioni sbalorditive di ammalati gravissimi. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. *Cessa la tosse, la febbre, la espettorazione, il sudore* notturno, aumenta il peso del corpo, scompariscono i bacilli. — Costa lire 3, per posta lire 3.50 ovunque. Sei fl. in Italia lire 18, estero lire 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345

Le malattie di stomaco e dell'intestino con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi derivato dall'antica formola dell'Anaeletico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata, facendo abbandonare la *schiavitù dell'enteroclisma*. Nessun rimedio è tanto efficace.

Costa lire 6 il fl. di saggio, per posta lire 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa lire 36, per la forma putrida (diarrea) costa lire 24, per la forma acida (lente digestione, pirosi) costa lire 18 anticipate a *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Sangue guasto malattia antichissima tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studi scientifici antichi e recenti. LA SMILACINA Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0[0]) unita a joduro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congeniche ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori, guariscono le piaghe. Costa lire 5 il fl. La cura completa di 3 fl. con un fl. joduro costa lire 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Il diabete ritenuto finora *inguaribile ha trovato finalmente* il suo vero rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale ed invitiamo tutti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le più rispettabili hanno scritto *spontaneamente* che sono guarite con la *Cura Contardi*, in molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono *le forze e la nutrizione. Memorie gratis* con molti attestati. La cura completa, con lire 12, estero lire 15 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli.

Calvizie - Canizie, alopecia, forfora e simili malattie dei capelli, hanno formato in tutti i tempi oggetto di speculazioni più o meno oneste. Il microscopio ha detto l'ultima parola con gli studi fatti nell'istituto *Pasteur di Parigi dal Dott. Sabauraud*. In base di questi studi è stata preparata da più tempo la RICININA Lombardi e Contardi che oggi viene usata generalmente per l'igiene della testa, distruggere la forfora, arrestare la caduta e promuovere lo sviluppo dei capelli. Si prepara anche come tintura. Costa lire 5 il fl., per posta lire 6 anticipate; quattro fl. lire 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Neurastenia e simili malattie stimolano gli speculatori a barare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa divisa dagli altri medicinali per l'effetto. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato perchè rinvigorisce l'intero organismo ridonando la salute. E' insuperabile. La cura completa (di 2 mesi) costa L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis* innocua. Costa lire 10. anticipate.

NOTA BENE Nell'interesse umanitario e sociale preghiamo tutti i consumatori delle specialità *Lombardi e Contardi* a diffondere tra i loro amici e conoscenti. Allo stesso scopo la Ditta si ritiene autorizzata a pubblicare tutte le lettere riflettenti i benefici ottenuti con le stesse specialità medicinali, a meno che non venisse proibita la pubblicazione nella lettera medesima.

AGENZIE con Stabilimenti propri a CHIASSO per la Svizzera — a NICE per la Francia e Colonie — a S. LUDWIG per la Germania — a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

Guardarsi dalle Contraffazioni — Esigere la Bottiglia d'Origine

AGENZIE in ITALIA — ROMA Via Lata al Corso, N. 6 — GENOVA Via ss. Giac. e Filippo, 17 — TORINO Via Orfane Num. 7 (Palazzo Barolo)

Altre SPECIALITÀ della Ditta: VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | CREME LIQUORI | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | SCIROPPI CONSERVE | VINO VERMOUTH

Concessionari Esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA — nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. - GENOVA — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEWYORK

AMARO BAREGGI

a base di *FERRO - CHINA - RABARBARO*

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti Autorità Mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **RABARBARO**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **FERRO-CHINA**.

Crema Marsala Bareggi E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente **rigeneratore** delle forze fisiche.

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e L. V. BELTRAME « Alla Loggia » piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

Psiche

ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEL COGNAC

eccelente con **Acqua di Nocera-Umbra** *Sorgente Angelica*

F. BISLERI & C. - MILANO

PREMIATA FABBRICA
Apparecchi di riscaldamento e Cucine Economiche

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE e DEPOSITO

VICENZA — Mura di Porta Nuova, N. 206-208 — VICENZA

NEGOZIO in Corso Principe Umberto

SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. — Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie

Prezzi convenientissimi

Progetti, preventivi, cataloghi gratis

EMULSIONE LICHENOL

CONCORRETE TUTTI al premio di L. 1000

CENNO SUL "LICHENOL"

Abbandonato l'antico e solito metodo, noi emulsioniamo l'olio di merluzzo col Lichene. Il Lichenol è l'Emulsione ideale perchè riunisce in un sol tutto le preziose proprietà medicamentose - ricostituenti dell'olio di merluzzo e del Lichene. Il Lichene contiene allo stato naturale tutti i fosfati iodo-bromo. Il Lichene rende l'olio di merluzzo digeribilissimo. Il Lichene è rimedio sovrano nelle affezioni polmonari che sovente si accompagnano alla debolezza e all'anemia.

Per la sua formola razionale, il Lichenol è preferito e consigliato da illustri medici tanto ai bambini che agli adulti perchè medicamento completo.

A chiunque spedirà alla LICHENOL, Società in Brescia, una semplice cartolina postale con risposta dando la più breve e migliore definizione della nostra Emulsione in ordine alle due seguenti domande:

Cos'è il LICHENOL?
Pregi del LICHENOL?

sarà rinviata la risposta trasformata in cartella d'iscrizione al premio di L. 1000 (mille). Il Concorso scade il 1° Dicembre 1910.

NB. - La Commissione, inappellabile, applicatrice, è composta dei Sigg. D.r G. Lombardi, Notaio - D.r A. Feroldi, Ostet. al Brefotrofio Prov. di Brescia - D.r F. Zaniboni, Prof. di lettere italiane - R. Liceo di Brescia.

NB. - Il 15 Dicembre 1910 improrogabilmente verrà stampato sul "CORRIERE DELLA SERA" il nome del vincitore.

NON PIÙ FEBBRI MALARICHE!

IL "MAKOZON"

(Polvere malarifuga racchiusa in cachets del Dott. N. BRUDAGLIO

grandiosa ed ultima conquista della moderna terapia è l'antimalarico ideale, razionalmente concepito ed ispirato ai recenti dettami della scienza farmacologica: polvere amorfa ed impalpabile viene assorbito ed assimilato (pochi minuti dopo l'ingestione) dallo stomaco di un malarico vigente con enormi predisposizioni gastro-addominali.

I più noti clinici e malariologi Italiani approvano con entusiasmo questo modello di somministrazione, e raccomandano caldamente il MAKOZON in tutte le forme di paludismo acuto e cronico, nelle cachessie e nei postumi di malaria; squalificando pillole insolubili ed indigeribili pasticche. Riesce un energico ricostituente dell'organismo, come affermano l'on. Prof. Cacciapuoti, il Rubino, il Cicconardi, lo Sniraglia, il Tropeano ecc.: perchè contiene elementi squisitamente emopoietici, attivatori del trofismo cellulare e del ricambio materiale. Trova altresì la più razionale applicazione in tutti i postumi di febbri infettive nei debilitamenti organici e nei morbi esaurienti. — Gratis a richiesta vasto corredo di opuscoli, casistica scientifica, certificati medici e privati di guarigione. Lo scatolo di 20 cachets L. 4.00. Domandatelo in tutte le buone farmacie o presso la MAKOZON COMPANY — CORSO UMBERTO I. n. 179 - NAPOLI.

La réclame è l'anima del commercio

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da

Venezia 3.20, 7.43, 9.53, 12.20, 15.30, 17.5, 22.50.
Casarsa 7.18.
Pontebba 7.41, 11, 12.44, 17.9, 19.46, 22.8.
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 15.28, 19.42, 22.58.
Portogr.-S. Giorgio 8.30, 9.57, 13.10, 17.35, 21.46.
Cividale 6.50, 9.51, 12.55, 15.57, 19.20, 22.58.
Trieste-S. Giorgio 8.30, 17.35, 21.46.

Partenze per

Venezia 4, 5.45, 8.20, D. 11.25, 13.10, 17.30 D. 20.5.
Pontebba 6, D. 7.58, 10.15, 15.44, D. 17.15, 18.10.
Cormons 5.45, 8, 12.50, 15.42, D. 17.25, 19.55.
S. Giorgio Portogr. 7, 8, 13.11, 15.10, 19.27.
Cividale 5.20, 8.35, 11.15, 13.32, 17.47, 21.50.
S. Giorgio-Trieste 8, 13.11, 19.27.

Arr. a Staz. p. la Carnia da Villa Sant.
5.50, 11.11, 15.41, 18.51 (fest. 9.49, 20.31)

Par. da Staz. p. la Carnia p. Villa Sant.
9, 11.50, 17.9, 19.50 (festivi 7.44, 16.10)

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da S. Daniele 6, 8.31, 11.4, 13.45, 17.58 (festivo 21).
Arrivi a Udine (Staz. Tram) 7.32, 10.9, 12.36, 15.17, 19.30 (festivo 22.52).
Partenze da Udine (Staz. Tram) 6.36, 9.5, 11.40, 15.20, 18.34 (festivo 21.55).
Arrivi a S. Daniele 8.8, 10.37, 13.12, 16.52, 20.6 (festivo 23.8).

Le necrologie per il 'PAESE,'

come per i giornali di Venezia «**Adriatico**» e «**Gazzetta di Venezia**» nonchè per gli altri d'Italia, come «**Corriere della Sera**», «**Secolo**», «**Tribuna**» ecc. ecc. si ricevono **esclusivamente** all'Ufficio di Pubblicità

Haasenstein & Vogler
Via Prefettura, N. 6

Il pubblico col nostro mezzo si risparmia il tempo e l'incomodo di scrivere e telegrafare ai singoli giornali senza alcuna spesa in più.

Le necrologie dei giornali hanno ormai soppiantato definitivamente l'uso delle partecipazioni a stampa, perchè risparmiano un lavoro spiacevole quale quello di rammentare e scrivere agli indirizzi di amici e conoscenti, e tolgono il pericolo di spiacevoli **involontarie omissioni**, così frequenti in sì dolorose circostanze.

F. Cogolo unico estirpatore dei CALLI. Via Savorgnana

Dietro richiesta si reca in Provincia